

## EDITORIALE

---

Il tema affrontato in questo numero di *Psicobiettivo* è uno dei temi “classici” della psicoterapia, già oggetto di discussione nel I Convegno organizzato da *Psicobiettivo* circa quindici anni fa: “Resistenza e cambiamento in psicoterapia” (Roma, Sala Convegni del CNR, aprile 1991).

Ritornare sull’argomento a distanza di tempo (così come abbiamo fatto con altri temi) è utile e interessante, perché mai come in questo ultimo ventennio, la psicoterapia, nelle sue varie articolazioni ed indirizzi, ha presentato così rapide e importanti evoluzioni, come conseguenza di quel profondo processo di rinnovamento epistemologico, che ha investito trasversalmente campi diversi del sapere scientifico. Ecco perché è importante ri-interrogarsi, oggi, su che cosa dobbiamo intendere per “cambiamento terapeutico” e su quali siano le influenze e i fattori che ne favoriscono gli sviluppi.

Per *l’orientamento cognitivista*, ne discute Armando Cotugno che propone la tesi che il processo terapeutico presenti uno sviluppo ad orientamento ricorsivo, in cui i salti verso livelli di maggiore integrazione vengono, in genere, preceduti da fasi di instabilità della relazione terapeutica, spesso segnalati da “recidive sintomatologiche”. L’autore propone una integrazione tra “control-mastery theory” e teoria multi-motivazionale del comportamento umano, propria della prospettiva cognitivo-evoluzionista.

Guglielmo Spiombi e Teodesio Giacolini, di *indirizzo psicoanalitico*, prendono in esame la complessità del cambiamento terapeutico nell’attuale panorama teorico della psicoanalisi, considerando, in particolare, l’importanza di tre fattori: la relazione all’interno della coppia analista-paziente; il processo di mentalizzazione, significativo soprattutto nel lavoro con i disturbi di personalità; l’identificazione in quanto connessa alla memoria procedurale ed alla regolazione affettiva.

## EDITORIALE

---

Per *l'orientamento sistemico*, Giuseppe Ruggiero effettua una disamina delle principali teorie sistemiche sul cambiamento in psicoterapia, proponendo una riflessione, attraverso una esemplificazione clinica, sulla centralità della relazione terapeutica nel processo di cambiamento; l'Autore si sofferma inoltre, sui dati più recenti della ricerca condotta nel campo delle neuroscienze, che sottolineano l'importanza dei processi di sintonizzazione affettiva, di risonanza e di rispecchiamento nella dinamica del cambiamento, proponendo l'utilità di una maggiore collaborazione tra psicoterapeuti e neurobiologi per una migliore integrazione delle teorie e delle pratiche.

Nella Sezione *Argomenti* ospitiamo un importante saggio, inedito in italiano, di Gorge Silberschatz sulla "control-mastery theory" che, per usare le parole dell'Autore è "una teoria su come la mente opera, su come la psicopatologia si sviluppa e su come la psicoterapia funziona. Essa fornisce un insieme di concetti efficaci ad aiutare il clinico nella comprensione delle problematiche specifiche di un paziente, degli obiettivi terapeutici e del raggiungimento di tali obiettivi".

La Sezione *Esperienze* accoglie un articolo di Francesca Manaresi, Paola Castelli Gattinara, Annalida Episcopo, Antonella Marianecchi e Enza Piazza, che espongono i risultati di esperienze di intervento su bambini in contesti istituzionali, quali la scuola o le comunità alloggio per minori, in cui erano comparsi comportamenti disadattativi da parte dei bambini stessi. Viene considerata l'opportunità di una valutazione delle potenzialità dei contesti evolutivi extra familiari e degli operatori che vi lavorano, alla luce dei riferimenti alla teoria dell'attaccamento e della teoria dei sistemi motivazionali.

Francesca Malatesta, terapeuta di orientamento sistemico, propone nella Sezione *Casi Clinici* il percorso terapeutico di una famiglia con due bambini di 8 e 5 anni, di cui, il primogenito presenta disturbi comportamentali a seguito del grave trauma rappresentato dalla perdita di un cugino. L'Autrice presenta il

## EDITORIALE

---

lavoro di elaborazione del lutto che coinvolge l'intero nucleo familiare in una fase delicata del suo ciclo vitale. I commenti sono di Giovanna Morganti, di indirizzo cognitivo-evoluzionista, e di Fabrizio Alfani di orientamento psicoanalitico.

La sezione *Documenti* ospita un denso saggio di Stefano Alcini che ripercorre le tappe principali della elaborazione del modello cognitivo post-razionalista, proposto da Vittorio Guidano, mettendo in evidenza come l'affettività vi assuma un ruolo centrale, sia per quanto riguarda la stabilità del senso di Sé che per quanto riguarda, a livello clinico, il cambiamento terapeutico.

Infine, nella Sezione *Psiche & Cinema*, Caterina Selvaggi analizza un film di Ingmar Bergman, "Dopo le prove", in omaggio al grande regista recentemente scomparso. L'Autrice sottolinea come la ricerca di Bergman, di cui viene rivisitato il percorso filmografico, sia orientato sull'autenticità come problema del mondo moderno e sul bisogno d'amore nell'ambito della cultura occidentale.

Il numero si apre con un commosso ricordo di Patrizia Marioni, la cui prematura perdita priva la Redazione di *Psicobiiettivo* di una collega che, per lungo tempo, aveva collaborato, con appassionata partecipazione e impegno intelligente, al nostro progetto. Ma soprattutto ci priva della affettuosa, luminosa presenza di una carissima amica, che rimarrà nei nostri cuori.